

A due anni dalla morte di Satnam Singh la **Flai** lancia le Brigate del Lavoro 2026

LA STORIA

Sono trascorsi due anni dalla morte di Satnam Singh. Il 19 giugno del 2024, infatti, il bracciante indiano di 31 anni moriva all'ospedale San Camillo di Roma, dove era ricoverato da due giorni. L'incidente avvenuto nell'azienda di Borgo Santa Maria, infatti, era avvenuto il 17 giugno, quando una macchina avvolgi-plastica aveva tranciato il braccio di Satnam Singh, che poi era stato lasciato davanti a casa sua da Antonello Lovato - titolare dell'azienda agricola e accusato dell'omicidio volontario del 31enne - e poi trasferito d'urgenza in elicottero nel nosocomio romano. «Il 19 giugno del 2024 moriva Satnam Singh. Sono passati due anni. I più lo chiamarono incidente, la **Flai** ha sempre parlato di omicidio e speriamo

che così venga riconosciuto dall'imminente sentenza del primo grado di giudizio del processo - afferma Giovanni Mininni, segretario generale **Flai** Cigl, che continua - Oggi purtroppo poco è cambiato come ci testimonia la tragica recente vicenda di Amendolara».

Per quanto riguarda la morte di Satnam Singh, la giustizia - almeno per quanto riguarda il primo grado - ha quasi fatto il suo corso. Il processo a carico di Antonello Lovato sta arrivando al termine e proprio martedì prossimo vivrà una tappa fondamentale. Il 23 giugno, infatti, sarà l'accusa a fare la sua requisitoria, con i pubblici ministeri Lui-

gia Spinelli e Marina Marra che chiederanno la condanna per l'imputato, seguite poi dagli interventi delle numerose parti civili. Già fissata, inoltre, la data del 7 luglio, quando sarà il turno delle arringhe difensive e, se i tempi dovessero permetterlo, della sentenza. È proprio in occasione dell'anniversario della morte del bracciante indiano

che la **Flai** Cigl ha lanciato «la nuova stagione delle "Brigate del Lavoro", l'azione di sindacato di strada che vedrà attivisti e militanti impegnati direttamente nelle campagne della penisola», come spiegano dal sindacato. Insieme all'iniziativa sono stati presentati anche i dati

dell'Osservatorio Placido Rizzotto, che «restituiscono un quadro allarmante: sono più di un milione i lavoratori e le lavoratrici dipendenti impiegati nei campi italiani, stagionali, di cui quasi il 25% esposti a sacche storiche di sommerso, sfruttamento e caporalato fino ad arrivare a forme di paraschiavismo». I dati illustrati nella relazione confermano anche la stagionalità del lavoro nei campi: «nel 2024 l'agricoltura italiana ha registrato oltre 1 milione di lavoratori dipendenti occupati, l'89,5% di questi è assunto con contratto a tempo determinato» spiegano dalla **Flai**. I lavoratori impiegati nel settore sono praticamente per metà stranieri, con il 21% provenienti dalla Comunità europea e con il 27,6% di loro che arriva da paesi non comunitari.

Lorenzo Salone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestazione contro il caporalato a Latina per Satnam Singh

